



Lavoro, Inapp: inattività il punto chiave mancato accesso donne a mercato

## Descrizione

(Adnkronos) L'inattività è il punto chiave del mancato accesso delle donne nel mercato del lavoro. È quanto emerso dalla tavola rotonda Inapp "Riflessioni e prospettive a livello italiano", organizzata in occasione della presentazione dell'undicesimo round dell'European social survey.

La recente evoluzione del mercato del lavoro ha detto Valeria De Bonis, membro dell'ufficio parlamentare di Bilancio proviene dai cambiamenti della partecipazione, soprattutto delle donne, e della demografia. Andiamo, infatti, verso l'invecchiamento, una riduzione della popolazione e della forza lavoro. C'è stato un aumento della popolazione occupata per gli uomini l'aumento ha interessato tutte le fasce over 50, mentre per le donne tra i 35 e i 49 anni. La caratteristica che ha colpito nella fase post pandemica è il contributo arrivato dagli inattivi, soprattutto donne, oltre che dai giovani. Molta occupazione si è rivolta verso il terziario, caratterizzato da bassa redditività e remunerazione. Un dato, questo, da collegare al fatto che le donne rappresentano il 53% dei nuovi occupati. Per questo è importante il rapporto Inapp affinché si riescano ad intercettare le esigenze delle donne, ha osservato.

A livello europeo ha ricordato Sara Riso, senior research manager Eurofound sono stati fatti diversi progressi per dimezzare il divario dei tassi di occupazione di genere. In Italia le donne sono mediamente più istruite degli uomini, ma i salari continuano a rimanere inferiori. Dalle nostre indagini si vede che alcuni settori rimangono a prevalenza femminile, come sanità e istruzione, con carichi di lavoro ed emotivo più elevati, mentre gli uomini ricoprono ruoli manageriali con caratteristiche opposte. I divari di genere non si limitano ai salari, ma anche alla gestione del tempo a livello familiare e questo riduce il tempo per la formazione e per la propria carriera. Un quadro, quindi, complesso che continua a penalizzare le donne, per questo occorre potenziare i servizi di cura, garantendo la flessibilità e il diritto alla disconnessione.

Per Mattia Pirulli, segretario confederale Cisl, da un po' di tempo evidenziamo che la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è stata vista in maniera residuale, mentre oggi sta diventando anche un tema economico, rilanciandone il ruolo. Dobbiamo attivare il mondo delle donne nell'attività nel mercato del lavoro ha detto contribuendo così all'aumento del

Pil. Analizzando le materie Stem, particolarmente richieste, si vede che l'80% sono uomini e il restante 20% sono donne. Una prima leva deve essere quindi l'orientamento evitando un'autosegregazione da alcuni percorsi. Analizzando la fascia di età 25-34 anni, il 41% delle donne lavora in part time involontario in senso ampio e proprio qui bisogna capire come ripartire il carico familiare donne-uomini. Dobbiamo lavorare sull'equa partecipazione contrattuale, sui servizi come ad esempio sulla possibilità di accesso agli asili nido. Bisogna incentivare anche i sistemi di welfare per la long term care, perché l'invecchiamento della popolazione porterà delle nuove esigenze.

Siamo tutti d'accordo ha spiegato Eleonora Faina, vicedirettore generale Unione industriali di Torino che ci siano delle diversità nel mercato del lavoro e problemi per i carichi provenienti dalla cura, però bisogna capire cosa fare. Ci sono delle iniziative di sostegno alle donne portate avanti dalle aziende, anche se variano a seconda della dimensione industriale delle imprese. Cosa possiamo fare in termini di politica pubblica? La legge non risolve sempre i problemi come una bacchetta magica e senza costi per le imprese, bisogna insistere sulla formazione scientifica delle ragazze per coinvolgerle poi nella transizione digitale.

lavoro

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. Lavoro

## Tag

1. lav

## Data di creazione

Ottobre 2, 2025

## Autore

redazione